



Let's debate

DISCIPLINA: DISEGNO E STORIA DELL'ARTE

ARGOMENTO	CLASSI
1 E' giusto che l'artista che crea l'opera d'arte si spinga nel campo della sperimentazione fino a mettere "fisicamente" a rischio l'opera d'arte stessa (vedi Leonardo/Cenacolo o Brunelleschi/Cupola)?	Tutte
2 <u>Dov'era e com'era</u>- Dibattito fra restauro conservativo o ricostruttivo	Tutte
3 La realtà è solo quella che si vede (cit. Paul Klee)? – Dibattito fra realismo ed astrattismo	Quinte
4 Ha ancora senso realizzare disegni tecnici a mano vista la diffusione dei programmi C.A.D.?	Tutte



Let's debate. Argomentazioni:

“Affermazione, Ragionamento, Prove, e Conclusione”

<p>“Affermazione”</p> <p><i>Dire con una frase chiaramente la propria posizione</i></p> <p><i>+Enucleazione dei punti da discutere.</i></p> <p><i>(es. “Noi pensiamo che..... Il nostro primo punto è.....”)</i></p>	<p><u>2 Dov'era e com'era- Dibattito fra restauro conservativo o ricostruttivo</u></p> <p>Noi affermiamo che davanti all'opera d'arte, sia a scala minima (Campanile della Piazza di San Marco a Venezia) che a livello urbanistico (intere città di eccezionale valenza storico-artistica distrutte come Cnosso, Dresda, Carcassone) il restauratore</p> <ul style="list-style-type: none">- deve immedesimarsi nel progettista originario- integrarne l'opera nelle parti mancanti, perché mai realizzate, perché successivamente distrutte o degradate, perché alterate da nuovi interventi.
<p>“Ragionamento”</p> <p>Spiegazione circa la validità delle proprie argomentazioni (perché è rilevante, perché è giusto, perché è vero)</p>	<p>E' naturale e scontato che gli edifici che costituivano l'identità collettiva di un insediamento siano ricostruiti esattamente com'erano e dov'erano (l'assetto, la trama urbana, la forma urbis stessa sono elementi fondanti dell'identità fondamentale di un insediamento e di una popolazione).</p>

“Prove”

Cita 1-2 esempi, dati oggettivi a supporto delle tue affermazioni (esempio, dati statistici, opinioni di esperti)

- **Eugène Emmanuel Viollet-le-Duc (Parigi, 27 gennaio 1814 – Losanna, 17 settembre 1879) è stato un architetto francese, conosciuto soprattutto per i suoi restauri degli edifici medioevali. La sua (e nostra) convinzione è che sia dovere del restauratore comprendere quali fossero gli intenti dell'ideatore del monumento su cui si deve intervenire. Uno dei suoi restauri più famosi è la chiesa di Notre Dame a Parigi: Nonostante le critiche che gli sono state mosse è indubbio che il metodo di lavoro di Viollet le Duc è stato, comunque, molto rigoroso e si basa su di una profonda conoscenza dei principi architettonici e costruttivi medievali: in questo modo i suoi interventi finiscono per essere assolutamente plausibili. Le teorie del grande architetto francese non sono datate perché riprese in larga parte in questi ultimi anni dal teorico di restauro Paolo Marconi.**
- **Dresda è un esempio lampante di cosa sia importante ricostruire e cosa no in una città. Dopo la guerra, e ancora di più dopo la riunificazione della Germania, molti sforzi sono stati fatti per ricostruire Dresda com'era prima del bombardamento. un sensibile restauro le ha restituito in parte l'aspetto del suo più felice splendore tra il 17° e 18° secolo. Alcuni importanti monumenti, anche grazie al reperimento di documentazioni d'archivio cartacee e fotografiche, sono stati ricostruiti "com'erano e dov'erano".**

<p>“Conclusione”</p> <p>Riassunto dei punti illustrati in relazione all’argomento assegnato</p>	<p>Focalizziamo l’attenzione sull’aspetto urbanistico, quello a scala maggiore, confidando sul fatto che sia inevitabile estenderlo all’opera d’arte singola; laddove i centri storici sono stati parzialmente o del tutto abbandonati per edificare nuovi insediamenti, i risultati sono sconvolgenti: paesi che sfoggiano abitati informi, slabbrati, senza un centro</p> <p>I centri storici hanno valore non solo per gli aspetti fisici, ma perché offrono un invidiabile senso comunitario.</p> <p>Le città non si possono buttare via e rifare, sono il punto in cui convergono tante funzioni - la residenza, il lavoro, gli uffici - che non si inventano.</p>
--	--



Controargomentazioni

Quattro fasi

<p>“Loro dicono . . .”</p> <p><i>• Riformulare l’argomentazione degli avversari</i></p>	<p>Loro sostengono che è sempre corretto ricostruire in chiave stilistica, con i medesimi materiali e le identiche morfologie preesistenti, per conservare quel sapore storico e quell’atmosfera specifica appartenente alla città, che altrimenti andrebbe perso.</p> <p>In altri termini il restauratore deve penetrare nella mentalità dell’architetto originario e realizzare gli stessi progetti.</p>
--	--

<p>“Ma noi non siamo d'accordo . . .”</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Affermare il proprio punto di vista</i> 	<p>Noi invece riteniamo che il restauro debba intervenire solo sulla materia dell'opera “mirando al ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera d'arte, purché ciò sia possibile senza commettere un falso artistico o un falso storico, e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo</p>
<p>“Perchè . . .”</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Dare prove per supportare la controargomentazione</i> <p>Cita 1-2 esempi, dati oggettivi a supporto delle tue affermazioni (esempio, dati statistici, opinioni di esperti)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Esempio negativo: <u>Notre Dame a Parigi</u>; milioni di turisti ogni anno visitano la chiesa, ignari del fatto che, con la sensibilità odierna, molti conservatori reputano questa architettura una vera e propria falsificazione. Gli interventi di <i>le Duc</i>, infatti, hanno mirato, come gli era usuale, a riportare l'edificio a quella condizione iniziale di omogeneità stilistica, eliminando tutti gli interventi posteriori; invece le aggiunte successive alla costruzione della cattedrale andavano mantenute. L'architetto aveva anche fatto delle aggiunte alla struttura arbitrarie (chimere della facciata, volute dall'architetto ma non presenti in origine; spostamento di cinque gradi della parte centrale dell'intelaiatura del rosone del transetto sud per farle assumere un orientamento cruciforme). - Esempio negativo: <u>Dresda</u>; nonostante la volontà di ricostruire, buona parte del centro storico di Dresda è stato irrimediabilmente perduto e gli ampi spazi dovuti alle demolizioni postbelliche sono stati saturati sino agli anni ottanta del secolo scorso da edifici nuovi e di dubbia qualità architettonica; il processo di ricostruzione è stato inoltre decisamente parziale e lento. - Esempio positivo: <u>Berlino</u>; dopo la seconda Guerra mondiale, è una città ripensata nella sua totalità, per recuperare la sua eredità storica adottando la strategia della "ricostruzione

	<p>critica", basata sulla riproposizione dell'idea della città compatta e sul ripristino della trama viaria e dell'isolato in chiave moderna.</p>
<p>“Quindi . . .”</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Confronta la tua argomentazione a quella degli avversari</i> • <i>Mostra che i tuoi argomenti sono migliori</i> 	<p>Il recupero di un centro antico distrutto va attuato con metodo filologico, ma nuovi quartieri sono indispensabili. Nuovi quartieri, non nuove città. È proprio l' antico che ce lo chiede, perché il patrimonio edilizio del passato può non andare bene per le esigenze di sostenibilità e di sicurezza. Nuovi quartieri che però creino spazi pubblici e agevolino il formarsi di comunità.</p> <p>I RIFACIMENTI sono AGGIUNTE? No, il discorso è diverso.</p> <p>L'aggiunta completa l'opera, svolge funzioni diverse, si sviluppa, si innesta senza ricalcare;</p> <p>il rifacimento invece riplasma l'opera, rifonde il vecchio e il nuovo cercando di non distinguerli, minimizzando l'intervallo di tempo tra i due momenti.</p> <p>Può farlo cercando di retrodatare l'intervento moderno al periodo dell'opera originaria (e allora creerà un falso storico) o tentando di riassorbire l'opera preesistente nel rifacimento, cercando di far sembrare moderna l'opera antica (può essere legittimo storicamente, ma non rientra nell'ambito del restauro).</p>